

Se l'Italicum non si tocca

Emanuele Macaluso

Il problema della legge elettorale non riguarda solo e tanto la minoranza del Pd, ma un vasto campo di opinioni.

P. 14

InCursivo

EM.MA



Renzi davvero non vuole cambiare l'Italicum?

● Il tema del referendum sulla riforma costituzionale continua ad interessare i grandi giornali. La Repubblica ieri ha ospitato un'ampia intervista a Gustavo Zagrebelsky raccolta da Ezio Mauro. L'ex presidente della Consulta capeggia il Comitato del NO e ha argomentato le ragioni del suo impegno. Oggi lo stesso Mauro intervista Massimo Cacciari il quale, pur facendo serie critiche al testo della riforma e a Renzi, argomenta la ragion del suo SÌ. Non voglio qui commentare i due testi ma sottolineare il fatto che, con intendimenti diversi, entrambi hanno dato rilievo al ruolo che in questa vicenda politico-costituzionale gioca la legge elettorale, l'Italicum. Entrambi, Zagrebelsky e Cacciari, criticano la legge però c'è una differenza dato che Cacciari, a mio avviso, dice una cosa che può avere un rilievo forte. Ecco: "Il vero problema, secondo me, non è una riforma concepita male e scritta peggio, ma la legge elettorale. Qui sì che si punta a dare tutti i poteri al

Capo. Anzi - dice a Mauro - le faccio una facile previsione: se cambiasse la legge elettorale, correggendola, tutto filerebbe liscio, si abbasserebbe il clamore e la riforma passerebbe tranquillamente". Il problema della legge elettorale quindi non riguarda solo e tanto la minoranza del Pd, ma un vasto campo di opinioni. Del resto, anche Giorgio Napolitano, nel suo discorso al Senato sulla riforma, sollevò il problema e parlò dell'esigenza di modificare la legge elettorale.

Eugenio Scalfari, domenica scorsa, concludeva il suo editoriale dicendo che se si cambia la legge elettorale voterà SÌ alla riforma, altrimenti voterà NO. Queste e altre opinioni sono da tenere in conto oppure no? Da parte di Renzi mi pare che ci sia una assoluta sordità e il suo vice nel partito, Lorenzo Guerini, sbrigativamente ha dichiarato che la modifica della legge elettorale non è all'ordine del giorno. E già, questo lo avevamo capito che non lo fosse. La questione è se, come chiedono in tanti, si mette all'ordine del giorno. Il Pd non è interessato, come suggerisce Cacciari, a ridurre drasticamente la tensione sul tema della riforma accrescendo i consensi al SÌ? Vedremo se ci sarà ragionevolezza o se si vuole solo lo scontro duro con esiti incerti e comunque non favorevoli ad uno sviluppo del dibattito e anche della vicenda democratica nel nostro Paese.

